

Il marchese Scati, istoriografo valente della città d'Acqui, i cui scritti leggiamo sempre con vivo piacere, non dovrebbe dimenticare che: *c'est devant la vérité seule qu' il faut se placer*, sono parole di Lamartine, *en écrivant à l'usage du peuple*. Già la Gazzetta d'Acqui ha saviamente osservato che nessuno minaccia la religione degli avi nostri e che non si può dichiarare lo Stato italiano ostile alla Chiesa Cattolica quando per poco si rifletta che il progetto di legge sul divorzio, reclamato da migliaia e migliaia d'infelici, da più di un decennio langue ostinatamente negli archivi della Camera, nè miglior fortuna arride alla precedenza del matrimonio civile sul religioso, e che la massima libertà è concessa al Papa ed ai pellegrini, tantochè possono impunemente in S. Pietro gridare a squarciagola: viva il Papa-Re!

In quanto al dissidio tra il Governo italiano ed il Pontefice, dissidio che, secondo il marchese Scati, turba le coscienze e travaglia il paese, di chi la colpa? Del Vaticano che, dimentico delle parole del Maestro *regnum meum non est de hoc mundo*, continuamente ed incessantemente pensa alle cose terrene, sempre più avvilendo la religione di Cristo. Nè questa, garantita dallo Statuto ed insita nel cuore delle moltitudini, come già dicemmo, troverà giammai ostacoli e rappresaglio da parte dello Stato. Egli è che sotto l'ipocrito manto della religione e degli interessi celesti i clericali italiani nascondono il veleno ed il pugnale per colpire a morte la gran madre Italia, armi loro liberamente date da quel Vaticano che il grande Vegliardo d'Inghilterra considerò sempre come nemico mortale dell'umana libertà.

Per questi motivi, che la tirannia dello spazio ci vieta di maggiormente svolgere, noi ci sentiamo in obbligo, se pur ve ne fosse bisogno, di caldamente pregare gli elettori di rivolgere i loro suffragi sopra l'Avvocato **Toselli**.

Pur troppo i clericali, ubbidendo ad una parola partita da Roma, ovunque si fanno audaci, ed a Bergamo, ed a Torino, ed in altri siti, per incuria nostra, occupano le amministrazioni locali: agli amici della libertà quindi il combattere uniti e concordi affinché l'Italia non ripeta che i suoi peggiori nemici si sono pure annidati nella gloriosa patria di Giuseppe Saracco.

ITALUS.

Roma, 14 Giugno 1893.

A PROPOSITO Della Ferrovia Genova-Asti

Chi raccogliesse tutte le vicende di questa importante ferrovia, della quale oggi si inaugura il tronco Ovada-Acqui-Asti, potrebbe farne un libro istruttivo ed ameno ad un tempo; istruttivo, perchè mostrerebbe quanta tenacia e quanta sagace fecondità di espedienti occorsero nel campo legislativo e nello amministrativo e burocratico per ottenere l'attuazione; ameno eziandio, per la nota umoristica e la caricatura che s'aggiunsero alle tante opposizioni e

recriminazioni collegatesi contro chi di questa ferrovia fu il *deus ex machina* ed anche il capro espiatorio, il Senatore Giuseppe Saracco.

Quando ministro dei lavori pubblici bensì, ma non immemore della vecchia massima *vigilantibus et non dormientibus jura succurrunt*, applicando alla linea Genova-Asti le disposizioni delle varie leggi ferroviarie del 1879, 1882 e 1885 proposte da Baccarini e da altri ministri, presentò ed ottenne dal voto del Parlamento quel complesso di provvedimenti in cui detta linea fu compresa, Saracco, quasi sicuro dell'opera sua, che doveva poi costargli la Presidenza del Consiglio, sopportò intemerato e sereno un vero calvario di denigrazioni e di scherni, dal celebre motto di Toscanelli che fingendo di sbagliare ripeteva la linea Genova-Saracco-Asti fra l'ilarità generale, alle infinite sarcastiche allusioni dei giornali avversi, che in prosa ed in rima facevano sul di lui nome e su quelli di Ovada e di Acqui bisticci di ogni maniera.

Ma allora ben pochi, anche fra gli amici ed interessati, ricordavano che al postutto, (anche se possa accusarsi il ministro di avere abilmente sfruttato a prò del suo Monferrato e ad aggravio del bilancio nazionale le esigenze megalomaniache delle altre regioni, specialmente meridionali), egli provvido amministratore della sua regione nativa non aveva fatto che tradurre in atto ed assicurare l'adempimento d'un debito d'onore per parte dello Stato, ed un principio di perequazione italiana.

L'adempimento di un debito, poichè un articolo della legge del 1882 diceva chiaramente che « quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-
« Novi avesse raggiunto la somma di
« L. 150 mila, sarebbesi provveduto
« con legge speciale per la costruzione
« di una linea ferroviaria da Genova
« ad Asti per Ovada ed Acqui »; e tale condizione appunto avveravasi sotto l'amministrazione Saracco; un principio di perequazione, poichè ognuno che percorra questa popolosa, e feracissima plaga ligure-piemontese, solcata dalla nuova ferrovia, non può ristarsi dal concedere che anch'essa abbia dritto alla sua parte nel grande banchetto ferroviario bandito dalle leggi Baccarini succitate.

Ed è altresì da ricordarsi che per la sagace combinazione ideata dal Saracco, e concretata nella legge sua del 1888, la Società delle Ferrovie Mediterranee assumendo *à forfait* la costruzione e l'esercizio della linea Genova-Asti doveva necessariamente garantire (e tale suo compito assolse invero assai onorevolmente) la solidità e perfezione di tutte le opere murarie e stradali, la regolarità dell'esercizio stesso, e la intangibilità del preventivo fissato per la spesa, gradualmente ripartita in una serie di futuri bilanci.

Le quali condizioni ben di rado avveraronsi finora nell'attuazione di molte altre ferrovie italiane, e tanto meno nella famosa rivale della Genova-Asti, la cosiddetta *Succursale dei Giovi*, il cui preventivo di 28 milioni, per soli

venti chilometri di percorso, sali al consuntivo di 64, e che nel 1891, per uno dei non infrequenti suoi franamenti interni, lasciò interrotti per più settimane i commerci e le comunicazioni fra l'Alta Italia ed il Mediterraneo.

Parmi dunque opportuno e giusto far rilevare tutto ciò ai sistematici denigratori di Giuseppe Saracco e della sua ferrovia prediletta, ricordando eziandio quanto scrissero Cesare Balbo e Silvio Pellico, e cioè che l'amor patrio, abbia per oggetto un grande paese o s'applichi ad un piccolo luogo, è sempre un sentimento nobilissimo.

Di tale sentimento compresa tutta una popolazione ospitale ed industrie, che lavora, produce e paga allo Stato più di tante altre regioni, oggi, dalla vetusta città degli Stazielli e delle Terme, dai borghi e dalle cittadine fiorenti lunghesso il percorso dalla grande e bella ferrovia, dai poggi e dalle valli esultanti di castelli e di vigneti, accorre festante tra le bandiere ed i concerti, e saluta la vaporiera, il ferreo titano che unisce con più stretto e fecondo amplesso il forte Piemonte e l'operosa Liguria, applaude concorde al suo provvido statista che da tanti anni s'adopra indefesso ed onesto al bene comune, e la cui fronte pensosa oggi finalmente s'irradia più lieta nel bel sole del nativo Monferrato.

FRIEDMAN.

Cronaca Elettorale

La Società degli Esercenti e Commercianti, riunita in Assemblea Generale, addì 11 corr. mese, deliberava di portare candidati a Consiglieri Comunali i sigg. **Amerio Giovanni** e **Scovazzi Lorenzo**: a Consigliere Provinciale l'**Avv. Francesco Toselli**.

Il Circolo Operaio, in adunanza 10 corrente, deliberava di presentare a candidato nelle prossime elezioni il socio **Malfatti Vincenzo**, e l'**Avv. Toselli** a Consigliere Provinciale.

Con lodevole pensiero poi nominava una Commissione coll'incarico di intendersi colle Società Esercenti, ed Agricoltori, circa la lista definitiva pel Consiglio Comunale.

Speriamo, anzi siamo sicuri che si riuscirà a concordare una lista seria, e tale che possa uscire trionfante dalle urne.

AMENITÀ ELETTORALE

EGREGIO SIG. DIRETTORE
della Gazzetta d'Acqui,

Mi permette due parole sul suo giornale? Sì? Grazie! No? Grazie lo stesso.... e cestini senz'altro.

In previsione certo dei casi presenti, il detestabilissimo Governo nostro, nemico giurato di Santa Madre Chiesa, escluse dalla lega postale cogli stati esteri il Regno... dei Morti, sottraendo così chissà qual considerevole numero di voti ai

candidati di quella benemeriti ed a lui naturalmente invisi.

Questa considerazione mi venne spontanea vedendo recapitare ad un amico mio carissimo, perchè forse trovasse modo di farle tenere per la via più sicura, e cioè personalmente, ai destinatarii, due circolari-programma del signor Marchese Scati colle relative schede, all'indirizzo di due suoi avoli, l'ultimo dei quali decedette nel *prossimo passato* 1871.

Il mio amico, per quanto buon cattolico ed entusiasta del candidato in parola, è tuttavia molto infingardo, e non vuole assolutamente saperne di far quel tale viaggietto per recapitare in mano propria le due circolari, ed è così che il signor Marchese avrà due voti di meno nel mandamento di Bistagno... e forse un fiasco di più per la sua preziosa collezione.

Tanto per stabilire che non tutti coloro che, chiamati, mancheranno all'appello, saranno disertori, attesochè moltissimi potrebbero trovarsi, come i due di cui è caso, *legittimamente impediti*.

Acqui, 16 giugno 93.

Un Assiduo.

Società Esercenti e Commercianti DI ACQUI

Consoci

Il diciotto di giugno si compie un sospirato avvenimento, per tanta parte dovuto al forte volere dell'illustre **Senatore Saracco**, l'inaugurazione del primo tronco della ferrovia

GENOVA-ASTI

Acqui, colle popolazioni sparse lungo la nuova linea, ha concorso splendidamente alla dimostrazione di gratitudine da questa Società promossa verso il benemerito personaggio; ed Acqui in quel giorno coronerà la dimostrazione collo spontaneo numeroso concorso ai festeggiamenti.

A parte di questi la Società nostra è legata da particolare interessamento: **La presentazione della medaglia d'oro e dell'album di sottoscrizione e l'inaugurazione del ricovero di mendicizia** dovuto alla filantropia dell'insigne benefattore

Jona Ottolenghi

nostro Presidente Onorario.

Consoci

Sono due nomi egualmente cari agli Acquesi quelli di GIUSEPPE SARACCO e di JONA OTTOLENGHI, e quei nomi che abbiamo scolpiti nel cuore, riuniamo insieme nei nostri evviva domenica prossima, nel felice connubio della intelligente operosità e della beneficenza da quei benemeriti dedicata a vantaggio del nostro paese.

Acqui, 12 giugno 1893.

Il Pres. della Soc. Eser. e Comm. d'Acqui
GIUSEPPE BORREANI.

Il Segretario

TIMOSI GIUSEPPE.

NB. Per norma dei sottoscrittori alla medaglia d'onore, si avvisa che la presentazione della medaglia d'oro e dell'album al Senatore Saracco avrà luogo domenica 18 corrente nella casa della Società Operaia alle ore tre pom. tosto dopo l'arrivo del treno inaugurale da Ovada.